

IL LIBRO/1 Oggi a Lodi lo scrittore di Cavenago d'Adda presenta il volume edito da Bolis

L'omaggio del biografo al maestro: Maietti e "Gioànnbrerafucarło"

Appuntamento alle 18 alla Bipielle con l'opera su "Gioànnbrerafucarło": «Mi emozionava, tra noi c'era una sincera affinità»

di **Luisa Luccini**

«Schiutto, generosissimo, rivoluzionario e poliedrico. Gianni Brera era così, di una vulcanica ed altissima statura culturale. Un "Resegone" che ha condiviso momenti di vita con la "Colada" di San Colombano, alta solo 158 metri. Il sottoscritto, per l'appunto». Parla altrettanto schietto il professor Andrea Maietti: e nelle sue parole si percepisce tutta la stima e "riverenza" indirizzata a colui che l'insegnante e scrittore di Cavenago d'Adda - designato dallo stesso Brera come suo biografo ufficiale - definisce affettuosamente «una proiezione colta di mio padre». Di quegli intensi momenti di vita Maietti parlerà oggi alle 18 nello spazio espositivo Bipielle Arte di via Polenghi Lombardo a Lodi, nell'incontro che coincide con la prima presentazione di "Gioànnbrerafucarło. Gianni Brera secondo me" (Bolis Edizioni), libro che il professor Maietti ha scritto per rendere omaggio a Brera nell'anniversario dei cento anni dalla nascita.

All'incontro interverranno lo scrittore Stefano Corsi e il direttore de "Il Cittadino" Ferruccio Pallavera. Con le sue 126 pagine, il libro è una sorta di taccuino in cui Maietti racconta l'amicizia



con Brera e le diverse occasioni di incontro avute con lo scrittore e grande giornalista sportivo. Dalla prima, nel maggio 1968, nella casa di Brera sul lago di Pusiano, dove davanti a un risotto alla milanese, Brera designò Maietti suo biografo ufficiale: fino all'ultima, il 17 dicembre 1992 in via Cesariano a Milano, dove Maietti iniziò un'intervista a Brera che non terminò quel giorno. «Ci demmo un secondo appuntamento per dopo le feste - ricorda Maietti - . La sera del 18 dicembre, Brera fu a cena a Maleo al ristorante "Il sole". Fu la sua ultima cena, prima dell'incidente in cui "el Gioann" perse la vita sulla via del ritorno, tra Codogno e Casal-

pusterlengo». Tra quelle due date si snodano tutti gli incontri e le diverse conversazioni intercorse tra Brera e Maietti. Il quale ha già scritto in passato su Brera. Del 1976 è ad esempio la tesi di laurea di Maietti "Il calciolinguaggio di Gianni Brera", centrata proprio sui neologismi inventati dal grande giornalista sportivo.

Maietti ha curato poi per lo stesso Brera diverse raccolte antologiche, editate una da Longanesi e tre da Baldini Castoldi. Il curriculum di scrittore di Maietti registra inoltre i libri "Com'era Bello con Gianni Brera" (Limina, 2002) e "Gianni Brera "Iodesan" (PMP, 2013). «Ho letto Brera e la sua scrittura mi ha sempre dato



A lato Andrea Maietti, sopra la copertina del libro su Gianni Brera che sarà presentato oggi a Lodi

un'emozione simile a quella avuto leggendo Verga, con quella lingua che era un "pastiche" di modi di dire, paragoni, termini dialettali, parole straniere - sottolinea Maietti -. Quest'emozione è stata poi aumentata dal fatto che il linguaggio di Brera affondava le sue radici in una terra che era anche la mia, quella della Bassa Lombardia. Questo ha alimentato tra noi una sincera affinità. Visibile anche in dettagli curiosi: mi sono accorto poi che i nomi letterari dati da entrambi ai propri paesi sono nomi di quattro sillabe legati alla morfologia del territorio. Io ho trasformato Cavenago d'Adda in "Costaverde", Brera San Zenone sul Po in "Pianariva". ■